



Over the top!

di Stefano Di Giacomo

Nelle procedure di Giuliano purtroppo non c'è traccia di cosa deve dire l'Amministratore nel discorso urbi et orbi di capodanno e soprattutto di come dirlo. Peccato! Sarò brevissimo, o almeno ci proverò. Partiamo da una ovvietà: una società che fa project management, come siamo noi, vive di planning ed ha evidentemente pianificato non solo il 2021, ma anche il 2022, 2023, etc.

Non è una attività secondaria, per definire il presente è indispensabile dare un look ahead dei futuri accadimenti, senza saremmo ciechi. Ma la pianificazione e la previsione di scenari quanto è vicina a ciò che realmente avviene nella realtà? Non c'è una risposta perché entreremmo nel campo dell'astrologia. Il dato certo è che si può prevedere, e gestire, ciò che dipende da noi, definendo così il lemma complementare «imprevedibile» che nonostante l'assonanza

è sostanzialmente differente da «imprevisto», figlio di una povera fantasia e scarsa immaginazione di possibili eventi futuri.

Questa premessa è necessaria per spiegare che anche l'Amministratore, non avendo la palla di vetro, può fare solo supposizioni. Un buon amministratore però si riconosce dalla capacità di trasformare la parola vuota pianificazione in un percorso decisionale giornaliero, con la gestione al meglio di eventi interni/esterni prevedibili, ed interni/esterni imprevedibili. Solo l'Amministratore? No, è un modus operandi che deve coinvolgere tutti.

Se mi avessero chiesto 5 anni fa dove saremmo arrivati in un lustro non avrei saputo prevedere l'attuale successo e se tanto mi da tanto dove saremo nel 2026? Io una risposta la butto lì...

over the top!!!

Alcotec social

di Luca Di Giacomo



Attraverso i social possiamo raccontare chi siamo, cosa facciamo e perché al mondo esterno. I giovani preferiscono i social come mezzo d'informazione, Facebook e Instagram raggiungono un consenso altissimo per gli under 30.

Elencare e illustrare i nostri lavori può aumentare la popolarità della società e la consapevolezza di essere paragonati ad altri colossi nel mondo dell'ingegneria e dell'architettura. Può far sì che persone indecise attratte dai nostri racconti possano in qualche modo scegliere di percorrere la nostra stessa strada, sia a bordo del nostro stesso mezzo sia a bordo di altri, però magari incrociarsi per strada e ricordarsi il perché si è scelto di intraprendere questo viaggio può rinfrescare alla memoria il motivo o il momento in cui è iniziato tutto ciò. Nei social non troviamo solo giovani sognatori, ma anche persone con esperienze importanti. LinkedIn è il luogo dove invece vogliamo avere a che fare con queste persone e mostrare a loro tutti i nostri attributi, ovviamente positivi, perché non abbiamo paura ma anzi dobbiamo essere fieri di ciò che siamo, in fin dei conti siamo una famiglia, o comunque lo diventeremo.





Alcotec's Story

Corso Trieste 185

di Silvia Piredda



Eravamo io, Stefano e Marfè.

Sembra l'inizio di una barzelletta ma no, è solo l'inizio della mia storia in Alcotec.

Sono approdata in questa società per caso. Avevo appena finito gli studi e il mio unico obiettivo era trovare un lavoro momentaneo pur di restare a Roma. Il caso volle che la mia coinquilina conoscesse la segretaria dell'ex Consulente del Lavoro di Stefano e che cercava una neo-laureata interessata a lavorare part time in uno studio di Ingegneria. Bingo! Dopo 2 mesi di ricerca era arrivata l'occasione perfetta.

Feci il primo colloquio con Marfè che mi spiegò con poche parole in cosa consisteva il mio lavoro: "lavori semplici, gniente de che".

Era il 2013 ed effettivamente il lavoro era veramente poco.

La Società a quel tempo era una piccola impresa e, come tante in quel periodo, stava passando un periodo di crisi dal punto di vista lavorativo e veniva da un periodo altrettanto difficile di riduzione del personale. Alcotec nonostante tutto però reggeva botta grazie a dei lavori importanti come il complesso residenziale a Via Faenza a Firenze, e soprattutto la realizzazione dell'Ospedale di Massa in cui Stefano rivestiva il ruolo di Cse.

Ricordo che ogni 2 settimane prendeva il treno delle 6 del mattino per Massa e rientrava in ufficio alle 17, dopo una giornata in cantiere, per fare i verbali di coordinamento. Oltre a fare l'ingegnere, si adoperava anche nel ruolo di Amministratore. Io ricordo ricoperto di scartoffie ogni fine mese a chiudere la contabilità, a fare i pagamenti, a emettere le fatture. Se penso che ora per fare queste attività ha tutto un team a disposizione sembra veramente una vita fa.

Marfè invece si occupava dell'Ufficio tecnico e anche della mia formazione. Era il mio tutor su tutto, dal fare il caffè a partecipare una gara. Mi ha insegnato tante cose e, nonostante fosse oberato di lavoro, si è sempre reso disponibile nell'aiutarmi. E lo fa tutt'ora, credo con tutti.

Poi c'è stata la svolta. Tra il 2014 e 2015 il lavoro andava incrementandosi in maniera esponenziale e nel giro di pochi mesi c'è stato il boom di assunzioni: Antonella in primis, poi Jvan e Floriana, Andrea, Suna... e tanti altri che per brevità non cito, tutti stipati nella stanza in fondo all'ufficio di Corso Trieste 185. (Chi l'avrebbe mai detto che nel giro di 5 anni avremmo cambiato ben 2 sedi perché lo spazio non bastava mai!).

Infatti Alcotec è stata coinvolta in un progetto importantissimo che Stefano aveva definito l'occasione della vita per svoltare e che, se ce l'avessimo fatta, avremmo avuto lavoro per anni. E così è stato. La svolta non è stata solo per i lavori importanti ma la sinergia che si era creata nel team. Stefano, a dispetto di tanti imprenditori che in quel periodo tendevano a conservarsi e non a progredire, aveva dato fiducia ai giovani, assumendosi il rischio di mettere in mani inesperte il futuro della sua Società.

E noi "giovani" consapevoli di questa opportunità, abbiamo indirizzato con sacrificio e tenacia il nostro lavoro per realizzare un progetto comune, far crescere la Società, come se fosse nostra. Penso di poter parlare anche per i miei colleghi veterani, ma nessuno di noi ha mai lavorato con il solo scopo di portare a casa lo stipendio.

Fu in quel momento che mi sono legata a questa Società perché ero parte di una squadra con lo stesso obiettivo da raggiungere e ciò dava un senso al mio lavoro quotidiano. Il senso di appartenenza e la fidelizzazione credo sia stata la chiave di volta alla realizzazione della Alcotec di oggi, che sicuramente è differente da quella di 7 anni fa ma credo rispecchi in gran parte i desideri e gli auspici dell'inizio.

Per concludere, la peculiarità di questa realtà è che comunque nel bene o nel male, Alcotec ti dà l'opportunità di misurarsi con i propri limiti e di superarli, di mettersi in gioco e di crescere professionalmente. Speriamo che il 2021 porti ulteriori successi a Alcotec e a tutti noi.



Ingegneri vs Architetti

di Maria Paola Procacci

"Buongiorno architetto"

(sorriso sornione dal sapore vagamente compiaciuto),

"Ingegnere" dottoressa!".

"Buongiorno Ingegnere"

(sorriso forzato, vagamente stizzito)

"Architetto dottoressa!".

Ecco, così iniziano i miei colloqui in Alcotec. Devo confessare che il più delle volte è un errore voluto il mio, una piccola provocazione che mi concedo per arricchire la mia personalissima banca dati sui luoghi comuni. Sto forse insinuando che l'ingegnere è presuntuoso e l'architetto permaloso? Che sciocchezza!

Ma soffermiamoci un attimo sui significati delle parole e chiediamoci il perchè di questo pensare comune.

La parola ingegnere proviene dal latino *ingenium* che significa capacità mentale, quindi per definizione nel gradino più alto della piramide della specie umana.

"Oscura e serissima figura, circondata da un alone di mistero e di timore reverenziale", sì forse, ma non ad Alcotec, ci mancherebbe!

Copio dalla rete:

Egli passeggia per il cantiere, impartendo direttive ed è tutto un «Buongiorno ingegnere, certo ingegnere, sarà fatto, sissignore ingegnere». Mezzo secondo dopo che se n'è andato ci si dimentica di lui e dei suoi ordini e si riprende a lavorare sul serio.

Sarà così?

Sintetizziamo... l'ingegnere indica la retta via ma spetta agli altri trovare un modo per seguirla.

L'architetto è più complicato.

Dal latino *architectus*, ma di origine greca ἀρχιτέκτων, parola composta dai termini ἀρχή (*árche*) e τέκτων (*técton*) che significa "ingegnere", "capo costruttore", "primo artefice" o proprio "architetto". Tanta roba!

Basterebbe questo per spiegare la diatriba (disputa ovviamente negata, se lo chiedete in ufficio, infatti, nessuno mai confesserà di nutrire una serpe in seno nei confronti dei colleghi di diversa categoria!).

Ma com'è l'architetto?

Nell'immaginario collettivo è un creativo, esprime se stesso nel suo lavoro è colorato, vivace, sopra le righe! Quando ti guarda un architetto, ricordati che ti troverà sempre un po' banale, scontato e che di sicuro pensa: la tua è un'idea carina ma la mia è fantastica! Siccome sono un architetto quando sbaglio un muro ci pianto davanti dei rampicanti.

Poi ci sono gli Alcotecchiani, che hanno subito la migliore trasformazione che la specie potesse mai augurarsi, quella avvenuta grazie alla Contaminazione tra individui pensanti, professionisti seri e volenterosi. Veri talenti!



La **CONTAMINAZIONE** è spesso usata in accezione negativa.

Ma contaminandoci apriamo le porte all'innovazione personale e culturale...
creando **RICCHEZZA** per noi e per gli altri, rompendo gli equilibri e creando **ETEROGENEITA'**.
Linguaggi e saperi che si mescolano e si arricchiscono reciprocamente.